

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

21° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente **BISCARDI**

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 4
COSTA (PPI)	3
SALVINI, <i>ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>	3

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

COSTA, COVIELLO, PERLINGIERI, FERRARI Francesco, TAMPONI, BORGIA, CAMO, PINTO, DELFINO, PALUMBO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nel quadro degli interventi da intraprendere per il sostegno alla formazione e per il Mezzogiorno appare opportuno incrementare il numero dei corsi di dottorati di ricerca nelle università e negli istituti di istruzione universitaria nel Mezzogiorno;

che tale provvedimento, oltre che diretto ad utilizzare strutture statutarie delle università preposte alla formazione di operatori ad alta qualificazione scientifica e professionale, potenzia qualitativamente l'intervento ordinario nel settore della ricerca scientifica e tecnologica;

che esso appare inoltre urgente se si considera che negli ultimi anni le attivazioni ed i rinnovi dei corsi di dottorato e le assegnazioni di posti di dottorato sono quantitativamente sbilanciati a sfavore dell'università del Mezzogiorno;

che, infatti, per l'anno accademico 1994-1995 – come risulta dalla seguente tabella riassuntiva – i corsi di dottorato attivati per le 16 città sedi di università del Settentrione sono 463, pari al 42 per cento del totale, con 1.699 posti, pari al 43 per cento del totale, e con un rapporto di 29 corsi di dottorato e 106 posti per sede, laddove:

a) per le 16 città sedi di università del Mezzogiorno sono stati attivati 305 corsi di dottorato, pari al 28 per cento del totale, con 1.066 posti, pari al 27 per cento del totale, e con un rapporto di 19 corsi di dottorato e 66,6 posti per sede;

b) per le 10 città sedi di università del Centro sono stati attivati 335 corsi di dottorato, pari al 30 del totale, e con 1.182 posti, pari al 30 per cento del totale, con un rapporto di 33,5 corsi di dottorato e 118 posti per sede, mentre per la sola sede di Roma sono stati attivati 154 corsi di dottorato, pari al 14 per cento del totale,

si chiede di conoscere quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo per favorire il riequilibrio tra le università del Centro-Nord e quelle dell'Italia meridionale.

TABELLA RIASSUNTIVA

DOTTORATI ATTIVATI	DISTRIBUZIONE PERCENTUALE	POSTI ASSEGNATI	DISTRIBUZIONE PERCENTUALE	RAPPORTO DOTTORATI/SEDI	RAPPORTO POSTI/SEDI
Totale 1.103		Totale 3.947			
Nord 463	42% (16 sedi)	Nord 1.699	43% (16 sedi)	29 per sede	106 per sede
Centro 335	30% (10 sedi)	Centro 1.182	30% (10 sedi)	33.5 per sede	118 per sede
Sud 305	28% (16 sedi)	Sud 1.066	27% (16 sedi)	19 per sede	66.6 per sede

(3-00369)

SALVINI, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Con l'atto ispettivo in esame i senatori interroganti rappresentano l'opportunità di incrementare il numero dei posti di dottorato di ricerca nelle università e negli istituti di istruzione universitaria del Mezzogiorno allo scopo di favorire il riequilibrio tra le università del Centro-Nord e quelle dell'Italia meridionale.

Al riguardo, nel richiamarmi agli articoli 68 e 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, sottolineo che le richieste di attivazione del dottorato di ricerca vengono sottoposte al parere del Consiglio universitario nazionale (CUN), il quale è chiamato ad esprimere il proprio avviso anche sul numero dei posti da distribuire tra i singoli dottorati sulla base del numero di borse complessivamente disponibili.

Per quanto riguarda in particolare l'attivazione dell'ultimo ciclo, il decimo, il CUN ha valutato le richieste pervenute dalle autorità accademiche di ciascuna sede di dottorato, procedendo poi alla ripartizione di 4.000 posti in totale: le indicazioni del CUN sono state recepite nel decreto ministeriale datato 6 luglio 1994, con i risultati che si conoscono.

Tuttavia va anche rilevato che alle borse di dottorato attribuite alle università del Sud dovranno comunque essere aggiunte quelle gravanti sui «fondi strutturali UE». Come è noto, questi fondi rappresentano una disponibilità di risorse finanziarie (circa un terzo del bilancio comunitario) che l'Unione europea mette a disposizione dei paesi membri, allo scopo di contribuire proprio alla riduzione degli squilibri socio-economici: essi costituiscono un considerevole complemento agli sforzi dei singoli Stati per affrontare le situazioni più critiche dello sviluppo territoriale.

Il Governo, ritenendo indifferibile l'incentivazione del dottorato di ricerca nelle istituzioni accademiche meridionali, ha peraltro predisposto per il periodo 1994-1999 il programma multifondo che prevede finanziamenti a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FERS) e sul Fondo sociale europeo (FSE).

In particolare tramite il Fondo sociale europeo verranno movimentate nel Mezzogiorno 4.125 borse di dottorato aggiuntive nel sessennio 1994-1999.

COSTA. Rivolgo i miei più sentiti ringraziamenti al ministro Salvini per la risposta fornita e per la particolare sensibilità mostrata in merito all'opportunità di dare indifferibilmente avvio ad un serio intervento nelle aree del Mezzogiorno, il cui scopo è la realizzazione di un definitivo riequilibrio nel settore dello sviluppo della ricerca tra gli atenei meridionali e quelli presenti in altre aree del nostro paese.

Non mi soffermerò sull'importanza che rivestirebbe l'eventuale sviluppo dei parchi tecnologici, ma mi limiterò a ricordare la mera funzione che spetta al Consiglio nazionale universitario, organo senza alcun dubbio autorevole ma comunque consultivo, che in quanto tale non può effettuare interventi in merito alla ripartizione dei fondi da destinare alla ricerca; questa scelta spetta invero al Governo della Repubblica, che per sua natura tiene indistintamente conto di tutti gli atenei presenti sull'intero territorio italiano. Mi auguro dunque che non soltanto l'attuale Ministro in carica o il Governo di cui egli fa parte, ma anche coloro che ricopriranno in futuro tali cariche tengano conto che il parere del Consiglio universitario nazionale è certamente obbligatorio ma non vincolante per le decisioni da prendere in merito alle funzioni di indirizzo.

In riferimento alla complementarietà dell'intervento comunitario, è mio auspicio che l'autorità ministeriale abbia modo di verificare che l'ammontare complessivo degli stanziamenti concessi dal Ministero e dall'Unione europea sia tale da realizzare non soltanto una sorta di equità tra le differenti aree del paese, ma anche una spinta decisiva verso il definitivo e duraturo loro riequilibrio nel settore della ricerca. Primo tra tutti, infatti, il Ministro è perfettamente consapevole che quella meridionale è una condizione di svantaggio atavica, colmabile non tanto con una ripartizione aritmetica degli stanziamenti quanto con un serio aiuto teso a concedere ciò che per decenni non è stato distribuito a queste aree del paese. Secondo il mio parere, dunque, il Ministero non può limitare il suo intervento ad una ripartizione degli stanziamenti in base al solo criterio della popolazione residente, ma deve anche tener conto del fabbisogno reale di queste aree, che ha radici molto lontane nel tempo, concedendo finalmente al Mezzogiorno d'Italia quanto gli sarebbe spettato ricevere nel passato.

Mi rivolgo al Ministro affinché voglia seriamente riconsiderare questo problema, ovviamente nelle sedi idonee, anche alla luce di quanto verrà stabilito dalla prossima legge finanziaria, dimostrando in tal modo che si sta concretamente verificando una vera inversione di tendenza in questo ambito. In tal senso si era espresso, anni or sono, l'allora ministro Colombo ed invero qualche iniziativa ebbe luogo: ma l'alternarsi dei vari Governi nonchè la loro breve durata hanno fatto sì che quelle buone intenzioni non vedessero mai una completa concretizzazione.

Concludo il mio intervento rinnovando i più sentiti ringraziamenti al Ministro, soprattutto per l'impegno che in futuro vorrà dimostrare in questo ambito affinché si dia luogo ad una vera spinta propulsiva, sulla scia di quella già intrapresa, e a quella definitiva inversione di tendenza, da tempo attesa, il cui fine ultimo è un duraturo, permanente riequilibrio tra queste aree e il resto d'Italia.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è così concluso.

I lavori terminano alle ore 15,30.